

***Il raccontafiabe***

di Luigi Capuana

RACCONTAFIABE  
FIABE



EXPERIENCES



## **Experiences**

**FIABE**CAPUANA



© 2014 Experiences s.r.l.  
Sito internet: [www.experiences.it](http://www.experiences.it)  
E-mail: [info@experiences.it](mailto:info@experiences.it)

Copertina, disegni ed editing a cura di  
Daniele Bertolami  
Scansione testo a cura di Liberliber.it



**FIABECAPUANA**

***Il Raccontafiabe***

di Luigi Capuana

*Seguito al «C'era una volta...»*



EXPERIENCES

**FIABE**CAPUANA





“ - *Aquila messaggiera, va' attorno e recami notizie della mia Reginotta; t'attendo qui.* ”





*C'era una volta un Re e una Regina* che avevano una figlia bella quanto la luna e quanto il sole; tanto frugola però, che facendo il chiasso metteva sossopra tutto il palazzo reale; capricciosa e bizzosa poi quanto può essere una bambina che i genitori non sgridavano mai. Più grosse le faceva e più questi ne ridevano:

- Ah, ah, che frugolina! Ah, ah, che frugolina!

Ma un giorno pensarono, e come! della loro eccessiva benevolenza. Il Re stava per andare a caccia; al portone del palazzo trovò una vecchiarella cenciosa, ricurva, che si appoggiava a un bastone per reggersi.

- Che volete, buona donna?

- Cerco del Re.

- Il Re sono io.

La vecchia gli fece una bella riverenza e gli porse una lettera:

- È del Re di Spagna.

Il Re di Spagna pregava d'alloggiarla per una notte nel palazzo reale, come se fosse stata la sua stessa persona:

- Non le domandate né donde venga né dove vada; non vi pentirete d'averle usata cortesia.

Il Re credette che fosse uno scherzo, e diè ordine che le preparassero una stanzina in soffitta e la mettessero a tavola coi servitori.

- Grazie, Maestà - disse la vecchia.

E andò a rannicchiarsi in soffitta.

A tavola, coi servitori, mangiava zitta zitta in un canto, quand'ecco quella frugolina della Reginotta che le versa la saliera e la pepaiuola nella minestra:





- Sentirete che sapore!

E tutti i servitori a ridere:

- Ah, ah, che frugolina! Ah, ah, che frugolina!

La vecchia non fiatò, e mangiò la minestra come se niente fosse stato.

Il Re e la Regina, saputa la cosa, si messero a ridere anche loro:

- Ah, ah, che frugolina! Ah, ah, che frugolina!

La vecchia, levatasi da tavola, cercava il bastone e non lo trovava. Guarda nel camino e vede che il bastone era già mezzo arso dal fuoco; e la Reginotta, contorcendosi dalle risa, le diceva:

- È ben caldo: vi servirà meglio.

E tutti i servitori a ridere:

- Ah, ah, che frugolina! Ah, ah, che frugolina!

La vecchia trasse il bastone dal fuoco, e uscì di cucina appoggiandosi, come se niente fosse stato.

Il Re e la Regina, saputa la cosa, si messero a ridere anche loro.

La mattina dopo, nel punto d'andar via, la vecchia trovò sul pianerottolo la Reginotta che l'aspettava:

*- Vecchina, donde venite e dove andate?  
Vecchina, che ricordo mi lasciate?*

E colei rispose, brontolando:

*- Dove vado e donde vengo,  
C'è la pioggia e soffia il vento.  
Tu col vento ci verrai,  
Con la pioggia te n'andrai.*

La toccò col bastone, scese le scale e sparì.

Da quel giorno, la Reginotta cominciò a scemare di peso. Non dimagrava, non diventava brutta, aveva la giusta crescita, ma da un mese all'altro si sentiva sempre più leggera. Arrivata a diciotto anni, all'apparenza era una ragazza bella, bianca di carnagione, con un mucchio di capelli d'oro, ma pesava meno d'una piuma, e il più lieve soffio la portava via.

Figuratevi la disperazione del Re e della Regina.



Bisognava tener chiuse tutte le finestre del palazzo reale; non potevano condurla fuori per paura che il vento non la trasportasse chi sa dove. E siccome la poverina a star rinchiusa s'annojava, e il Re e la Regina non volevano che la gente sapesse la disgrazia della loro figliuola, così per svagarla passavano le giornate a soffiarle attorno e a farla volare pei corridoi e per gli stanzoni del palazzo.

Ella si divertiva immensamente a sentirsi sbalottare per aria, e gridava:

- Soffiate, Maestà! Ancora, Maestà!

Il Re e la Regina ci rimettevano i polmoni per farla andare in alto. Ma più alto ella saliva, e più forte gridava:

- Soffiate, Maestà! Ancora, Maestà!

Re e Regina non potevano mica stare tutto il santo giorno a fare da soffietto; e la Reginotta s'imbronciava e piangeva. Vedendola piangere, i poveri genitori tornavano subito a soffiare, il Re da una parte e la Regina dall'altra; e lei, riprendendo subito il buon umore, batteva le mani:

- Soffiate, Maestà! Ancora, Maestà!

La facevano montare fino al soffitto; le correvano dietro per i corridoi, soffiando, soffiando, soffiando per farla stare allegra, perché quella povera figliuola non poteva avere altro svago; e quando si riposavano, ansimanti dall'aver soffiato troppo, Re e Regina si lamentavano:

- Figlia disgraziata, chi ti ha fatto questa malia?

Una volta, a tali parole, la Reginotta si rammentò della risposta della vecchia, e disse:

- È stata quella vecchia!

- Come mai?

- Mi rispose:

*Dove vado e donde vengo,  
C'è la pioggia e soffia il vento.  
Tu col vento ci verrai,  
Con la pioggia te n'andrai.*

Se avesse potuto rintracciare la vecchia, il Re le avrebbe dato un tesoro per disfare la malia. Ma chi sa dove lucevano gli occhi di quella Strega?





“ Appena fatto giorno, *il contadino,*  
*invece di andate a lavorare in*  
*campagna, prese la zappa e cominciò a*  
*scavate il suolo della cameretta* ”





*C'era una volta* due poveri contadini, marito e moglie, che campavano stentatamente, lavorando da mattina a sera. L'omo andava a giornata, la donna faceva dei servizietti alle vicine.

Abitavano una casetta affumicata a pianterreno, e avevano appena un misero lettuccio e pochi altri mobili. Pure non si lamentavano mai. Andavano a dormire di buon'ora, e la mattina, prima dell'alba, erano all'erta.

Una notte si sentono svegliare dal canto di un grillo. Trilla, trilla, trilla; non la finiva più.

L'omo, stizzito, accende la candela e salta giù dal letto.

- Che vuoi fare, marito mio?
- Ammazzare questo grillaccio.
- Lascialo stare; è creatura di Dio.

Il grillo, veduto il lume, taceva.

Quell'omo torna a letto, spegne la candela e chiude gli occhi per addormentarsi.

Il grillo riprese il canto. Trilla, trilla, trilla, non la finiva più.

- Non vuoi chetarti? Ora ti accoppo.

Riaccese la candela, saltò giù dal letto e si mise a frugare in tutti gli angoli.

- Dove ti sei ficcato, grillaccio?

E il grillo:

- Trih! Trih! Trih!

Colui si volta e corre verso il lato donde il trillo veniva.

- Dove ti sei ficcato, grillaccio?

E il grillo, dall'angolo opposto:

- Trih! Trih! Trih!



Pareva lo canzonasse.

Quella nottata marito e moglie non chiusero occhio.

- Cerca tu il grillo e ammazzalo - disse l'omo. - Se la notte ventura ricomincia, me la prendo con te.

Il marito era manesco, e la donna, appena egli andò via, si mise a cercare attentamente, per non essere picchiata. Cerca qua, cerca là, non ci fu verso di trovar niente.

- Forse, sarà volato fuori dall'uscio.

Si tranquillò. Ma la notte appresso, ecco di bel nuovo il grillo:

- Trih! Trih! Trih!

Non la finiva più.

- Ah, marito mio! Ho frugato in tutti i posti e in tutti i buchi e non mi è riuscito di trovarlo.

- Cercherai meglio domani. Intanto, prendi queste!

Afferrato un legno, stava per legnare la moglie:

- Se tu picchi, picchio anch'io.

- Ripetilo un'altra volta! - urlò il marito.

- Non l'ho detto io, marito mio!

Il marito rimase. In camera non c'era nessun altri all'infuori di loro due. Parlava dunque il grillo?

- Creatura di Dio, che chiedi da noi? - disse la donna.

- Non chiedo nulla.

- Che fai qui dentro?

- Guardo il tesoro,

A queste parole, l'omo accennò alla moglie di state zitta. Si rimise a letto e spense la candela. Il grillo subito subito:

- Trih! Trih! Trih!

Lo lasciarono cantare in pace fino all'alba.

Appena fatto giorno, il contadino, invece di andate a lavorare in campagna, prese la zappa e cominciò a scavare il suolo della cameretta, dove non c'erano neppure mattoni.

Scavò fino a sera, ma trovò soltanto sassi, cocci e terriccio. Aveva perduto la giornata, senza conchiuder nulla.

- Grillaccio bugiardo! Se questa notte ricominci, t'accoppo.

Si misero a letto e spensero il lume.

- Trih ! Trih! Trih !

- Che vuoi fare, marito mio?

- Ammazzate questo grillaccio.

- Attendi un po'. Creatura di Dio, che chiedi da noi?



- Non chiedo nulla.
  - Che sei venuto a fate qui dentro?
  - Lasciami cantate tutta la nottata; domani te lo dirò.
- E Trih! Trih! Trih! Non smise fino all'alba.

L'omo partì per la campagna. Rimasta sola, la povera donna cominciò a tremare dalla paura.

- Creatura di Dio, che vuoi da me?
- Prendimi e mangiami; vedrai.

Ella aveva schifo di mangiare un grillo; ma sentendo che esso insisteva: - Mangiami, e vedrai! - si fece coraggio. Lo prese per le punte delle ali, se lo mise in bocca e masticò. Quel grillo era di un sapore squisito. Avesse avuto davanti un piatto intero di grilli, la donna lo avrebbe ripulito in quattro bocconi.

La sera, il marito tornò dai campi:

- Che ti ha detto il grillo?
- Mi ha detto: Mangiami e vedrai! E l'ho mangiato.
- Almeno non lo sentiremo cantar più!

Non fu così. Di tanto intanto, la notte, dai corpo della povera donna, si sentiva: Trih! Trih! Trih! E ora non c'era verso di ammazzare il grillo; bisognava prima ammazzare lei.

Nove mesi dopo, la donna partorì e fece un bel bambino, il quale, appena nato, invece di piangere, si mise a trillare quasi fosse stato un grillo davvero.

- Che nome gli daremo?

Il nome lo porta con sé; chiamiamolo: Grillo.

Grillino, sin dai primi mesi, fu la disperazione della sua mamma. Saltava dalla culla, dal letto, dalle braccia di lei come un grillo a dirittura.

- Grillino, ti farai male! Ti accadrà qualche disgrazia.

E Grillino:

- Trih! Trih! Trih!

Non sapeva ancora parlare, e rispondeva a quel modo.

Quando crebbe fu peggio. Per un nonnulla picchiava i ragazzi che facevano il chiasso con lui, e poi spiccava un salto sul tetto d'una casa, in cima a un albero, dove nessuno poteva raggiungerlo. E di lassù canzonava i compagni:

- Trih! Trih! Trih!

Era il suo verso.

Suo padre scoteva la testa a queste, prodezze:





## Indice

Biografia  
Prefazione

11 Piuma-d'-oro  
23 Grillino  
33 La mammadraga

45 Re Tuono  
55 Fata Fiore  
65 Trottolina

73 Mastro Acconcia-e-guasta

83 La figlia dell'orco

93 Bambolina

103 Il barbiere

113 Il gattino di gesso

123 Il mugnaio

133 L'ago

141 La padellina

151 L'asino del gessaio

161 I due vecchietti

Indice



**FIABECAPUANA**

**eBook edito da Experiences S.r.l.**

[www.experiences.it](http://www.experiences.it)

Messina, novembre 2014

